



# Beato Antonio Rosmini Parroco a Rovereto

DOMENICA 14 OTTOBRE 2012



Omelia di Mons. Luigi Bressan,  
Arcivescovo di Trento

*La perfezione del Vangelo  
consiste nella carità*



## 1. Fondamento dell'amore cristiano

Dalle letture bibliche abbiamo appreso la motivazione cristiana del servizio, dello spirito di donazione gratuita, di una tensione costante verso il bene altrui (cfr Gv 15,5-17). Non per nulla si afferma che il comandamento dell'amore identifica il credente in Gesù Cristo. Ora considerando la vita del beato Antonio Rosmini, si vede subito che egli veramente fece una tale scelta fondamentale e vi rimase sempre fedele. Quando pensiamo al nome stesso scelto da Antonio Rosmini per la Congregazione religiosa da lui fondata, Istituto della Carità, è evidente quanto gli stesse a cuore tale virtù.

Nella Introduzione alle *Massime di Perfezione Cristiana adattate a ogni tipo di persone* egli scrisse che "la perfezione del Vangelo consiste nella piena esecuzione de' due precetti della carità di Dio e del prossimo" (N. 2) e quindi spiegava: "La carità perfetta, autentica perfezione di ogni cristiano, poiché porta tutto l'uomo al suo Creatore, può definirsi una consacrazione totale o sacrificio che l'uomo fa di se stesso a Dio, imitando quanto fece il suo Figlio unigenito, il nostro Redentore" (N. 7). Non si tratta di un filantropismo sentimentale o motivato da una comunanza di interessi e nemmeno di un umanesimo solidale per abitudine buonista. Come le letture di questa messa ci ricordano, le radici di un tale impegno per noi credenti sono più profonde e trovano il fondamento, così come ha appena accennato Rosmini e poi spiega più ampiamente in altri testi, nello stesso amore di Dio per noi, nella partecipazione alla vita che è in Dio. È quindi risposta a un amore che ci precede. Al riguardo, precisava san Giovanni nella seconda lettura (1Gv 4,8-16) che la carità è insostituibile per un cristiano ma il passo iniziale è quello di comprendere che Dio ci ha amati per primo.

## 2. Pratica della carità in A. Rosmini nel Trentino

Fin da giovane studente pensava a come orientare la sua vita al servizio degli altri, ed affinché esso fosse più proficuo decise di far sorgere nel 1819 una "*Società degli Amici*", nella quale ciascun socio doveva imparare da Gesù e dall'Apostolo Paolo a "*farsi tutto a tutti, non vivendo minimamente per se stesso, ma ai bisogni degli altri*" sia materiali sia spirituali. Sappiamo che l'iniziativa della Società in quel momento non ebbe successo, ma Antonio Rosmini riceveva in casa sua alcuni chierici per aiutarli con esercitazioni filosofiche e teologiche, così come poi accolse in casa sua il giovane Luigi Fontana, rimasto orfano, tanto che senza tale intervento non avrebbe potuto proseguire gli studi. Perché il suo sostegno non apparisse un'elemosina umiliante per il Fontana, Rosmini gli domandò di essere suo copista per tre anni, dopo i quali lo stesso Rosmini trovò una borsa di studio per collocarlo presso il Liceo di Santa Caterina in Venezia e quindi a Trento.

Tutta l'opera letteraria, straordinariamente vasta, di A. Rosmini fu provocata ed animata dal fine di aiutare altri. Anche il più noto dei suoi volumi, *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa*, fu lungamente meditato e finalmente reso pubblico soltanto per il bene del popolo di Dio. Non agiva per vanagloria, ma ponendo le sue straordinarie capacità a disposizione degli altri. Fu un esempio mirabile di carità intellettuale; ma vorrei oggi soffermarmi sulla sua dedizione anche nell'aiuto materiale a chi era in necessità, già durante i periodi che trascorse nel Trentino. Sappiamo che rimasto orfano e quindi erede nel 1819, distribuiva ai poveri con grande generosità una buona parte dei beni di cui era titolare.

Insieme con la sorella Margherita progettarono di aprire un orfanotrofio in Rovereto per le ragazze orfane, e si pensava di realizzarlo già nel 1819. Di fronte ad alcuni imprevisti resero visita a Maddalena di Canossa nel 1820 e questa domandò ad Antonio, ancora giovane chierico, di prevedere lui stesso a una istituzione di carità; più tardi A. Rosmini dirà che la sua Congregazione ebbe la sua fonte ispiratrice in quell'incontro. Rientrati comunque a Rovereto, l'opera per le orfanelle fu aperta il 1° settembre 1820 e Antonio compose un libretto proprio per quella iniziativa: *Dell'educazione cristiana*.

Ordinato sacerdote a Chioggia ma per la diocesi di Trento il 21 aprile 1821 si impegnò a non decidere lui stesso quale opera di carità compiere, ma restare aperto a tutte le domande che il Signore gli manifestasse. Di fatto famiglie e singoli ricorrevano a lui con fiducia, ed egli aiutava quanti più poteva. Quando gli fu dato un incarico pastorale a Lizzana si applicò a insegnare ai fanciulli, ascoltare le confessioni anche delle persone culturalmente meno preparate, visitare ammalati e famiglie bisognose. Il popolo lo avrebbe voluto parroco, ma il cammino di Rosmini era diverso. Recatosi a Innsbruck per salutare un suo amico mons. Grasser, vescovo eletto per Treviso, non si limitò a incontrarlo e conoscere la città ma profitò per rendere visita pure ai detenuti nella locale prigione, rivolgendo a loro la sua parola.

Durante il soggiorno roveretano tra il 1823 e il 1826, consacrato quasi totalmente allo studio, alle pubblicazioni e alla promozione della conoscenza di S. Tommaso d'Aquino, proseguì, fin quando poté, nella distribuzione dei beni di famiglia ai poveri e ad amici bisognosi. Quando le sue risorse iniziarono a scarseggiare anche per lui, decise di dare "in prestito" senza alcun interesse e con l'impegno, soltanto morale, del beneficiario di restituire l'avuto non appena possibile. Si interessò poi con la sorella perché venissero a Rovereto le Canossiane e i Preti della Missione, e in questo ambiente roveretano maturò nel 1825 l'idea di avviare lui stesso i "Figli della Carità", come la Canossa lo aveva esortato a fare cinque anni prima. Il suo desiderio di pace per tutti lo spinge anche ad esortare gli stessi intellettuali a riconciliarsi e per loro scrisse: *Sopra una pace fra i letterati italiani*.

Recatosi a Milano non dimenticava la sua Rovereto, così come proseguiva anche là con una carità discreta, pur in mezzo ai suoi impegni di studio. Nel 1830 il Rosmini ritornò a Trento per stabilirvi un collegio di ecclesiastici. Comperata la Casa della Prepositura, vide un ottimo avvio e l'ade-

sione di oltre cento candidati: erano animati da profonda carità, tanto che nel 1832 si offersero al vescovo, con il Rosmini a capo, per assistere gli afflitti del colera, nel caso in cui (come si temeva) scoppiasse pure in città, disposti anche a spendere la loro vita nell'assistenza agli infermi. Il Rosmini rinnovò tale disponibilità poi dal Monte Calvario di Domodossola.

### 3. Parroco della carità a Rovereto

Don Antonio Rosmini, come oggi ricordiamo, fu richiesto di assumere la responsabilità di guida della parrocchia di San Marco (1834-1835), dove dopo l'ingresso iniziò subito col visitare le famiglie, senza distinzione tra poveri e ricchi: egli che proveniva da una famiglia distinta, benestante e ben nota in città, in un'epoca quando le classi sociali avevano un peso considerato insuperabile. Alle famiglie più povere non solo provvedeva qualche offerta occasionale, ma anche versamenti settimanali o mensili, tanto che un suo collaboratore notava che in un anno furono spesi tremila fiorini dalla "congregazione della carità". Non potendo provvedere da solo o tramite la detta "congregazione" (istituzione che precorreva la Caritas) sollecitò i benestanti a farsi degli amici in cielo con i loro mezzi materiali. Anche dal pulpito ricordò ai roveretani che in mezzo a loro vi erano persone che soffrivano la fame, che non potevano permettersi cure mediche, orfani e ragazze esposte alla mala vita se non aiutate: ciascuno era chiamato a far la sua parte e vivere così la virtù della carità.

Al fine di meglio organizzare gli interventi, fece comporre un elenco completo delle famiglie bisognose e quindi elaborò un testo *"Sull'equo compartimento delle elemosine"*, con l'intenzione di disporre un programma secondo i gradi di povertà, presentando anzitutto uno *"Specchio della povertà roveretana"* cioè lo stato delle famiglie povere a livello cittadino, e quindi preparare ogni anno un bilancio preventivo di quanto la "congregazione della carità" poteva disporre e distribuirlo lungo i mesi in modo da coprire tutto il periodo previsto.

La sua carità si manifestò però soprattutto nel campo spirituale, curando in particolare la formazione morale del popolo, aprendo un oratorio festivo per ragazzi e adulti, sollecitando anche la collaborazione dei laici per un'adeguata iniziazione cristiana, curando poi lui stesso le omelie domenicali e la catechesi per gli adulti. Qualcuno aveva osservato che così il Rosmini era stato "rubato" alla Chiesa universale, ma era un dono per Rovereto. Era molto accurato nella liturgia, si preoccupava per la solidità della famiglia, insistendo contro le convivenze, sia pur rare a quei tempi; visitava le scuole popolari e promosse la cultura. Di lui un testimone oculare scrisse che *"il Padre Preposito ... fa un bene senza fine"*. Già allora appariva nella sua santità di vita, nella sequela cioè di Cristo che ha detto di essere venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita per gli altri (cfr. Mt 20,28).

Rosmini ci è quindi di esempio come modello per la sua carità temporale, intellettuale, morale e spirituale. Ma gli premeva che avessimo ben chiaro da dove trae la sua origine l'amore cristiano: "Come abbiamo distinta dalla verità naturale e incompleta la verità soprannaturale e sussistente, così anche per la carità che a questa corrisponde si distingue dall'amore naturale". Non che questo sia cattivo, secondo Rosmini, ma "la carità [cristiana] trova e possiede il fine assoluto dell'amore che Dio Uno e Trino" (cfr. *La perfezione cristiana nell'Istituto della Carità*, cap. 7,1).

I Roveretani in primis e i trentini in genere non possono non associarsi ad altri per ringraziare Dio per aver dato un tale dono alla Chiesa locale e a quella universale.

+ Luigi Bressan

† Luigi Bressan Arcivescovo di Trento